

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## “Operai” della ‘Ndrangheta, a processo il nipote di Rispoli

Marco Tajè · Friday, February 7th, 2020

E' iniziato al **Tribunale di Busto Arsizio** il processo Krimisa che vede imputati una parte dei componenti della **cellula di ‘ndrangheta** che da anni ammorba la zona tra **Legnano e Lonate Pozzolo** davanti al giudice Rossella Ferrazzi che ha letto il dispositivo che rigettava l’eccezione dei legali sulla lesione del diritto difesa.

[pubblicità] Mentre i boss e gli affiliati si giocano il destino dei loro prossimi anni in abbreviato al tribunale di Milano (sentenza a marzo), quelli che non hanno l’associazione a delinquere ma **solo l’aggravante del metodo mafioso**, hanno scelto la **via del dibattimento** che, per competenza territoriale, è arrivato **nelle aule di Busto Arsizio**. L’unico ad essersi trovato impantanato nel dibattimento con l’associazione a delinquere è Cataldo Casoppero, imprenditore edile già finito nella vecchia inchiesta di 10 anni fa.

[pubblicità] Quella di oggi è stata la prima udienza di un lungo processo che vedrà sfilare, tra accusa e difesa, **oltre 100 testimoni**. Tra loro è in programma anche il primo **pentito della locale di Legnano-Lonate, Emanuele De Castro** che potrà fare luce su alcuni ruoli anche minori dell’associazione dando la possibilità di riaccendere un faro su un fenomeno che ormai sembra essersi insediato nel profondo della società in alcune zone della nostra provincia e di tutta la Lombardia.

A processo ci sono anche **seconde generazioni come il 30enne Giuseppe Rispoli, nipote del boss Vincenzo Rispoli** che settimana prossima sarà in aula per il processo in Corte d’Assise per l’**omicidio di Cataldo Aloisio del 2008**.

Destini che si incrociano ma senza la possibilità di vedersi ed incontrarsi fisicamente. **Alcuni degli imputati, infatti, erano collegati in videoconferenza** da varie carceri d’Italia (Siracusa, Palermo, Terni). Proprio questa distanza sarebbe stata contestata dai legali i quali hanno provato ad ottenere uno stop al processo sostenendo che la lontananza dai loro assistiti non permetteva un giusto confronto durante l’udienza e una difficoltà oggettiva per gli imputati di intervenire o di ascoltare in maniera chiara. Tentativo già provato in udienza preliminare che anche questa volta non ha avuto successo dopo che il collegio giudicante ha deciso, motivando in maniera consistente, che non vi è alcun impedimento e che si va avanti così.

Superata la fase iniziale verrà dato incarico ad un perito di tradurre dal calabrese le intercettazioni, anche questa volta alla base del materiale probatorio presentato dall’accusa rappresentata dal pm Alessandra Cerreti, in modo da ridurre al minimo lo spazio alle interpretazioni. **Il calendario**

**processuale sarà serratissimo** ed entrerà nel vivo da maggio con due udienze a settimana fino a settembre.

This entry was posted on Friday, February 7th, 2020 at 10:06 am and is filed under [Cronaca, Legnano](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.